

Roma, 28 agosto 2020

## **Rivoluzione elettrica, l'Italia in ritardo su tutto**

L'obiettivo di produrre più vetture elettrificate, ormai è parte dei progetti e della cultura delle Aziende Automobilistiche. Da quando Toyota, più di venti anni fa decise di investire sulla propulsione ibrida molte cose sono successe ed ora tutte le Case, chi più chi meno hanno in gamma automobili ibride. Si è fatto anche di più e dalle ibride, che riducono di molto il tasso di CO2, ora si parla molto di tecnologia soltanto elettrica e le Case stanziavano somme ingenti per la progettazione di vetture elettriche. Tutto bene e ci mancherebbe che non fosse così, ma se il passaggio dalle vetture tradizionali a quelle ibride, porta moltissimi vantaggi, senza particolari problemi di investimenti in nuove infrastrutture di ricarica, il passaggio alle vetture elettriche è tutta un'altra cosa e richiede una strategia globale di Governo. Le sole Case Auto non bastano. Bastano per le vetture ibride, perché in quel caso il tema è confinato nella scelta degli investimenti da fare e investire sul prodotto ibrido è di competenza dei produttori. Per l'elettrico la complessità è maggiore e gli investimenti da fare sono ben oltre le automobili. L'investimento nella infrastruttura di ricarica è notevole e richiede scelte logistiche e procedurali che coinvolgono i poteri dell'Esecutivo. Il Paese che ha affrontato di petto il problema è la Norvegia. Si è strutturata con cura per accogliere e far crescere le automobili elettriche e consentire loro di muoversi agevolmente sul territorio nazionale. Molto si sta programmando anche in Germania e Francia dove i Governi, consapevoli della importanza strategica del tema stanno stanziando somme ingenti per consentire l'evoluzione graduale verso l'elettrico. Il passaggio all'elettrico, infatti, non può essere realizzato soltanto dai produttori di auto, deve essere gestito dai Governi. Il Governo italiano in tutto questo, in che fase si trova. Il Governo emana divieti a livello locale, stanziando somme assolutamente insufficienti per incentivare l'acquisto di vetture elettrificate ed è assente per quanto riguarda l'infrastruttura di ricarica. Di annunci a favore dell'elettrico i politici nazionali ne hanno fatti molti ma di azioni concrete e di una strategia di medio termine neanche l'ombra. Per non parlare poi della produzione delle batterie e della strategia per demolirle. Insomma, siamo molto indietro e non sappiamo neanche se il tema sia una priorità da affrontare e risolvere nei prossimi mesi.

*Massimo Ghenzer*

*Presidente Areté Methodos s.r.l.*